



Said Belqola ex calciatore arbitrerà la finale

Said Belqola, il marocchino che dirigerà Francia-Brasile, finale del campionato del mondo, ha fatto il calciatore prima di scoprirsi la vocazione di arbitro. Nato nel 1956 a Tifelt, a 50 chilometri da Rabat, militò nella squadra locale, della quale fu anche presidente.



Squadra mondiale nessun azzurro è «titolare»

Non sventola il tricolore nella squadra ideale dei mondiali selezionata dalla Fifa. Vieri e Pagliuca, i due azzurri che avevano ottenuto la nomination tra i migliori 32, sono out: il bomber è finito tra le sei riserve, mentre il portiere è rimasto fuori da ogni selezione.

**L'Unità
lo Sport**



FRANCE 98



L'analisi del vicepremier: «Vedo un futuro incerto per l'Italia se non verrà corretto un sistema che pensa solo a consumare calciatori»

«Guardare oltre Francia '98»

Veltroni: «Mondiali? Vince chi produce calcio»

DALL'INVIATO

PARIGI. Venne, vide, soffrì. Walter Veltroni, vicepremier con delega per lo sport, ha vissuto prima la vittoria degli azzurri con la Norvegia, poi l'eliminazione della squadra di Maldini, battuta ai rigori dopo due ore di sofferenza. Ha seguito le tensioni calcistiche degli ultimi giorni: le voci che danno per scontato il licenziamento di Cesare Maldini, il toto-allenatore, il grido d'allarme di alcuni addetti ai lavori che invocano la tutela dei vivai e una politica più intelligente nell'acquisto dei calciatori stranieri.

Veltroni, è giusto cambiare l'allenatore della Nazionale?
«Preferisco non rispondere, non ho il diritto di entrare nei problemi tecnici».

La preoccupa di più la Nazionale che si è fermata ai quarti di finale o lo stato di tensione del calcio italiano?

«Francamente mi preoccupa di più il futuro del movimento calcistico. La sentenza-Bosman ha cambiato la storia di questo sport. Oggi ci sono paesi che producono calcio e paesi che consumano. Il mondiale francese dà ragione a chi produce, le quattro semifinaliste esportano giocatori. I consumatori sono i grandi sconfitti. Germania, Inghilterra, Spagna e Italia sono già tornate a casa. Il caso italiano è preoccupante. Le squadre che si sono classificate nelle prime otto posizioni dell'ultimo campionato su un totale di trentadue centrocampisti titolari, solo otto sono italiani. In queste condizioni la Nazionale rischia di non partecipare al prossimo mondiale».

Nei mesi scorsi ha avviato un dialogo in sede europea per la tutela del calcio come patrimonio culturale. Ha proposto il limite dei cinque stranieri per squadra...?
«Ho l'impressione che dopo questo mondiale i miei colleghi

europei saranno ancora più sensibili al problema».

Governo, Coni e Federcalcio hanno lo stesso obiettivo. I presidenti delle società marciano nella direzione opposta, sono loro che comprano vagoni di stranieri...

«I presidenti devono capire che pensare solo al cortile di casa è miopia. Se viene indebolito il patrimonio nazionale, i primi a rimetterci sono proprio i club. Questa storia mi fa pensare alla politica televisiva degli anni Ottanta. Si acquistavano solo prodotti esteri, dalle telenovelas alla soap opera. Poi è stata fatta una precipitosa marcia indietro perché la produzione italiana stava morendo».

Che cosa può fare la Federcalcio in questo contesto?

«Suggerisco tre strade. Primo: incentivi per quei club che lanciano i giovani. Secondo: obbligo per chi s'iscrive ai campionati professionistici di avere tutte le squadre, dalla prima fino ai pulcini. Terzo: utilizzare una parte dei bilanci per

**Cannavaro il migliore
Assurdo che siano ancora i rigori a decidere**

investire nei vivai».

Di fronte allo strapotere della Lega, la Federazione appare sempre più debole...

«Ci deve essere sintonia tra Lega e Federazione. Questo governo ha fatto molto per il calcio. Ha abolito l'iva nei trasferimenti dei giocatori all'estero. Ha semplificato le procedure per la quotazione in borsa. Ha avviato il totocommesse. Ha creato la legge per le società dilettantistiche. Ora tocca agli addetti ai lavori, a Lega, Coni e Federcalcio cercare di risolvere i problemi».

Le è piaciuta l'Italia dei mondiali?

«Fino alla gara con la Francia mi è sembrata una buona Italia. Nell'ultima partita in effetti la squadra mi è sembrata bloccata».

Forse è stata una scelta deliberata frutto di una certa mentalità...

«Vorrei stare alla larga dalle polemiche da bar. Faccio però notare che questa squadra è partita ed è tornata tra gli applausi. Al momento delle convocazioni nessuno rimproverò a Maldini le sue scelte. Qualcuno disse che forse poteva esserci un posto per Negro o Di Francesco, ma non ci sono state le rivolte che, ad esempio, precedettero il mondiale spagno-

11SPO01AF01
Not Found
11SPO01AF01

francese?

«L'ulteriore crescita del calcio africano e il talento di alcuni giocatori. Le faccio un nome: Owen».

Che cosa invece non le è piaciuto?
«I rigori. È assurdo che nel calcio

figurarsi gli arbitri. Il mestiere dell'arbitro è ingrato perché ci sono pochi applausi e molti pomodori. Il calcio superelevo ha complicato la situazione».

Anche in Francia si è discusso sull'opportunità di introdurre le tecnologie per aiutare gli arbitri...

«Sono favorevole ai sensori per verificare con esattezza se il pallone è entrato in porta o meno, sono invece contrario alla moviola in campo perché le partite non finirebbero mai».

Il presidente federale Nizzola ha chiesto agli arbitri di fare attenzione alle loro fre-

Credo che ora l'Europa sarà più sensibile al problema stranieri

quentazioni...
«Un richiamo giusto perché chi fa l'arbitro deve rispettare un codice di comportamento».

Qual è il suo messaggio alla vigilia del consiglio federale del 16 luglio che potrebbe cambiare il commissario tecnico della Nazionale?

«Sarebbe un errore credere di risolvere i problemi limitandosi a discutere di Francia '98. Il malessempio è più profondo e occorre lavorare in sintonia. Coni, Federazione e Lega devono collaborare e non litigare per costruire il calcio del futuro».

Stefano Boldrin

Parmalat, latte da campioni

latte parzialmente scremato a lunga conservazione

1000 ml e

parmalat

L'Unità lo Sport

Ronaldo